

Nuovo Imaie

«Unico soggetto
contro la paralisi»

Premessa: «Non siamo contro le liberalizzazioni». Proposta del presidente del Nuovo **Imaie**, Andrea Miccichè: «Se si continua così, si arriva alla paralisi. Occorre identificare un unico soggetto che nell'interesse di tutti, e sotto la vigilanza di tutti gli operatori, stabilisca il giusto compenso. Altrimenti chi deve pagare i diritti dei passaggi radiotelevisivi di attori e musicisti stringe accordi con le società di collecting che fanno il miglior prezzo».

S'immaginava che il passaggio a una molteplicità di società di raccolta dopo i provvedimenti del governo Monti non sarebbe stato semplice. Così è stato: ieri il Nuovo **Imaie**, nato dalle ceneri del vecchio Istituto spazzato via da un'inchiesta giudiziaria («ma ora siamo altro, l'organico è formato al



Andrea Miccichè
Presidente del Nuovo **Imaie** sottolinea: «Ora siamo altro, l'organico è formato al 100% da artisti»

100% da artisti») ha tenuto una conferenza stampa per sottolineare alcune criticità «da risolvere a livello delle commissioni Cultura di Camera e Senato. Il decreto-legge così com'è è superficiale». A essere contestata, specie per il settore musicale, è l'intermediazione dei produttori, della quale secondo il Nuovo **Imaie** si potrebbe fare a meno. In particolare, Miccichè ha fatto riferimento a un accordo fra una neonata società di collecting e major di produttori internazionali «in cui l'unico a trarre benefici è chi deve pagare, non gli artisti, per le condizioni vantag-

giose che gli sono state offerte. Abbiamo avviato un'azione cautelare presso il tribunale di Roma».

Ieri il presidente del Nuovo **Imaie** ha presentato la sua proposta al Senato. Alla conferenza stampa ad ascoltarlo tanti musicisti, ai quali ha fatto notare di aver ottenuto che vengano pagati i diritti anche per i passaggi negli Usa. Insomma, il primo effetto del nuovo sistema, il guardarsi a distanza mentre le cose cambiano, si avverte già. Eccome. A livello politico, «la maniera per migliorare un disegno imperfetto ci sarebbe: presentare emendamenti al decreto per il prolungamento dei diritti musicali a 70 anni».

L. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

